



«Entrate nella società»

Bottacin invita ad acquistare quote di Dolomiti Turismo

BELLUNO. Valerio Tabacchi, componente del Cda del Consorzio Dolomiti è intervenuto sulla disputa tra Bottacin e Mondin, invitando la Provincia a non tirare in ballo il Consorzio Dolomiti. E la Provincia replica subito invitando il Consorzio ad entrare in Dolomiti Turismo, acquisendo le quote della società lasciate libere dalla Camera di Commercio, che Palazzo Piloni non intende prendere. E' una nuova puntata della disputa tra Mondin e Bottacin, allargata ora a tutto il settore turistico. «La Provincia deve considerare il Consorzio Dolomiti come un partner strategico e non come un avversario per recuperare fondi in Regione» ha spiegato Tabacchi. «Che senso avrebbe fare l'accoglienza se non vi fosse a monte la promo-commercializzazione o viceversa?». Per quanto riguarda Gino Mondin, presidente del Consorzio, Tabacchi ricorda che «ha sempre operato, lo testimoniano le sue azioni ed i numerosi incontri con l'altrettanto attivo assessore Alberto Vettoretto, affinché vi fosse una forte alleanza e sinergia tra pubblico e privato. Mi preme inoltre ricordare che la nomina di Mondin a Presidente del Consorzio Dolomiti non ha radici "politiche" bensì territoriali. Il Consorzio Dolomiti non è infatti un ente politico, ma il contenitore di quasi 1.000 imprese turistiche bellunesi che hanno sempre scelto i propri rappresentanti non secondo tessera di partito ma secondo capacità a rappresentarli e comprovata esperienza nel settore. Per questo Mondin è stato eletto a Presidente del Consorzio, non perché fosse leghista». Per quanto riguarda poi le critiche che Mondin ha ricevuto da Bottacin (il mancato trasferimento di fondi regionali), Tabacchi aggiunge che «sono ingiuste in quanto i tagli sono stati fatti indistintamente per tutti i Consorzi Veneti. Nonostante questo, grazie all'operato di Mondin stesso, il Consorzio Dolomiti si è mosso in anticipo rispetto ai paventati tagli ed ha ottenuto l'opportunità di beneficiare dei fondi messi a disposizione dal Gal Alto e Basso Bellunese (misura 313 azione 3 Servizi), quasi 2 milioni di euro da spendere in 3 anni e finanziati al 60%. Pertanto il Consorzio Dolomiti, nonostante il taglio del 50% dei fondi regionali, nel prossimo triennio potrà continuare il suo trend di crescita nella spesa in promo-commercializzazione turistica a favore delle imprese e dei territori. La speranza è che la sinergia che il Consorzio Dolomiti vuole assolutamente portare avanti con la Provincia possa produrre anche il beneficio della compartecipazione anche di altri fondi pubblici». E Tabacchi invita infine Bottacin a stemperare i toni della polemica. Ma il presidente della Provincia non deve aver letto questa parte della lettera, perchè ha subito risposto. «Non posso che ringraziare Tabacchi per aver riportato la questione del Consorzio Dolomiti sul tema autentico, cioè i tagli subiti dall'alto. Sono proprio quei tagli regionali che io sono riuscito a ridurre quasi a zero per quanto concerne il bilancio di Palazzo Piloni. Non solo. Tabacchi pare aver intuito che la via che avevo indicato, cioè quella di una sinergia fra pubblico e privato, è la strada da seguire: deve averlo letto nelle mie linee programmatiche del governo della Provincia e forse ora le condivide. Visti i tagli subiti dal Consorzio, il mio invito è che adesso si faccia avanti nella partita di Dolomiti Turismo. Durante la giunta provinciale, infatti, abbiamo rinunciato alla prelazione delle quote dell'ente di via Psaro, cedute dalla Camera di Commercio. Quale occasione migliore, dunque, per il Consorzio, di mettere in atto una strategia concreta per il rilancio turistico, se non quella dell'ingresso in Dolomiti Turismo, creando per l'appunto quella sinergia pubblico-privato di cui parla da tempo?». «E' curioso notare, infine, come Tabacchi giustifichi il Consorzio Dolomiti perché ha subito i tagli dicendo che non è sua responsabilità, mentre dall'altra parte il suo Partito Democratico attacchi il sottoscritto che invece i tagli li ha quasi annullati. Se chi li subisce non è responsabile, credo allora che questo debba valere per tutti. O no?», ha concluso Bottacin.